

fece il nemico? Che cosa occupò il nemico? Che cosa fecero i giudei? Chi elessero loro capo? Chi era Gionata? Che cosa riuscì a fare Gionata? Come morì? Chi era l'ultimo fratello dei Maccabei che rimase in vita? Che cosa riuscì a fare Simone? Come morì Simone? Chi era Erode? Che cosa riuscì a strappare al senato romano? Quale somma sborsò? Perché si avverò la profezia di Giacobbe? A questo punto, che cosa doveva avvenire?

5. - Il quaderno di religione. — I. *L'esercitazione più proficua sarebbe quella di aiutare lo scolaro a una ricapitolazione, rapida ed essenziale, della Storia Sacra: non è un lavoro facile per un fanciullo. Qualche sussidio potrebbe essere suggerito: dieci proposizioni riassuntive dei principali periodi storici, simboleggiati da qualche personaggio notissimo e rilevato durante questa scuola di religione. Non sarebbe fatica sprecata, se il catechista addirittura dettasse il « sunto », invitando invece lo scolaro a illustrarlo con proprie e adatte raffigurazioni e disegni, del resto già fatti durante l'anno. Si tratta soltanto di riprodurli in ordine, con qualche didascalia.*

Non sarebbe un eccellente esercizio per le vacanze estive?

Sac. SILVIO RIVA

Direttore dell'Ufficio Catechistico di Como

PER IL PRIMO VENERDI' DI APRILE

IL CUORE DI GESÙ ORANTE

Ce lo dice San Paolo, perciò bisogna crederci, che Gesù è *semper vivens ad interpellandum pro nobis* (Heb., VII, 25). Gesù è di professione il Religioso per eccellenza e la Sua vita è l'essenziale atto di culto. E' perciò ben definito il Suo Cuore, quando vien detto *Templum Dei sanctum, Tabernaculum Altissimi, in Quo habitat omnis plenitudo Divinitatis*.

Nessuno come Lui vive in continua preghiera. Gesù è la preghiera vivente: *sicut in coelo et in terra* Egli prega, cioè adora, ringrazia, intercede per noi, quando non sia in intima estasiante comunicazione col Padre, in confidente effusione di tenerezza filiale. Pregare e agire sono per Lui termini indicanti la stessa attività: pregare è per Lui un modo di agire, come agire è per Lui un modo di pregare.

Gesù, sì, può dire senza temere smentite, senza oscillazioni o affievolimenti: — Mio Dio, ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa —. Si può credere che nella indefinita varietà dei Suoi sentimenti e delle Sue espressioni sia sempre questo che vuol dire e che dice al Padre: — Ti amo con tutto il mio Cuore —.

E a noi insegna a pregare anzitutto così; poichè che cosa significano le tre suppliche al Padre: sia santificato il Tuo Nome, venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua Volontà, se non un nostro proposito d'amore? A capire bene quelle tre domande non è difficile scorgervi un programma di vita.

Se tali espressioni Gesù le insegnò a noi, è perchè le diceva sempre Lui, tanto è vero che anche a noi fa dire: Padre nostro; prima di associarci con

gli uomini nostri fratelli, noi ci associamo con Lui, che è il primogenito, col quale dividiamo, *coheredes*, anche l'eredità: *ascendo ad Patrem meum et Patrem vestrum*.

E' quanto segue alle tre domande che è a tutto nostro uso; poichè Gesù non ha necessità del perdono o di essere libero dal male. Non si tratta perciò di preghiera Sua, ma nostra, insegnataci da Lui, perchè siamo noi ad averne estremo bisogno per la vita presente, in vista di quella eterna.

Questa soprattutto è quella che preme a Gesù per la nostra felicità e che è lo scopo dell'opera Sua redentrice.

E' quanto rileviamo dalla grande, solenne preghiera da Lui elevata a Dio nell'ultima sua notte: *in qua nocte tradebatur*.

Tale preghiera è detta sacerdotale, ma io la chiamerei pontificale, tanto è grandiosa nella sua forma, vasta nelle sue richieste, efficace nel suo frutto.

Frutto di Messa, di quella che ha celebrato Gesù sulla terra, iniziata a Betlemme con l'inno di *Gloria*, proseguita col canto del Vangelo narrato a tutti i poveri di Giudea e di Galilea e ora... Ora siamo all'Offertorio. Gesù infatti specifica, come fa ogni sacerdote, la Sua particolare intenzione, l'intenzione della Messa, chè quella generale della Redenzione è intesa e sottintesa sempre. Ma vuole Gesù che tale Sua specifica intenzione sia ben sentita anche dagli uomini: perciò prega ad alta voce. Raccogliamoci in gran silenzio, per sentirla tutta anche noi.

Che accordo in tal momento tra i battiti del cuore, il timbro della voce e il senso delle parole!

Mai orchestra fu più armoniosa. Come si capisce ora perchè gli artisti, che vollero darci un'idea dell'atteggiamento di Gesù mentre proferiva la santa preghiera, Lo dipinsero col petto aperto e il cuore che, divenuto incontenibile, traspare tra una costa e l'altra ed arde fiammante e goccia in uno spasimo d'amore.

Ma l'a *solo* che canta ora Gesù in estatica preghiera è tale da superare tutti i fragori e clamori del mondo; e il Padre prova nell'udirlo tale compiacenza, che si mostra disposto a dare perdono a tutti i peccati e a collocare dove « sarà Gesù tutti coloro che Egli gli ha dato ».

Così sia!

P. MICHELE M. FAVERO
Barnabita

G. GALOT

Il Cuore di Cristo

Un vol. in-16° di pp. 256, L. 700

